



NASCITA E DIFFUSIONE DELLE CLINICHE LEGALI

La nostra *Clinica legale di giustizia penale* si inquadra all'interno del movimento internazionale delle legal clinics, sulle cui origini e sulla cui fisionomia può risultare utile qualche breve considerazione.

Già la denominazione di “clinica legale” rivela uno degli scopi principali della sua introduzione: l'idea, molto meno recente di quanto si potrebbe pensare, è quella di riprodurre nel settore delle scienze giuridiche, sotto il profilo pedagogico e scientifico, l'esperienza della clinica medica.

Già nel 1934 il giurista statunitense J. Frank, considerato uno dei fondatori del metodo clinico-legale, osservava:

“Our law schools must learn from our medical schools. Law students should be given the opportunity to see legal operations”

(J. Frank, Why not a clinical lawyer school?, in Univ. Penn. Law Rev., 1933, p. 916)

Negli stessi anni, in Italia, un autorevole giurista e avvocato come F. Carnelutti pubblicava un saggio intitolato “*Clinica del diritto*”, nel quale ribadiva l'opportunità di adattare il metodo della clinica medica allo studio del diritto. Tanto il medico, quanto il giurista, sono infatti chiamati a risolvere problemi che nella vita reale interessano e spesso affliggono l'uomo, senonché

“a differenza del futuro medico, il futuro giurista, finché rimane nell'università, al contatto di quel reale, il cui possesso è la meta ultima della sua cultura, non arriva mai”

(F. Carnelutti, *Clinica del diritto*, in Riv. dir. proc., 1935, I, p. 169 s.)

Ancor prima, l'insigne giurista tedesco R. von Jhering scriveva, nel 1884:

“Noi dissezioniamo i casi legali come farebbero grandi anatomisti; e facciamo diagnosi come fanno i medici quando sono accanto al letto del malato. Ma dove mai dovremmo acquisire una simile cultura medico-legale se non in una clinica legale”

(R. von Jhering, Scherz und Ernst in der Jurisprudenz, 1884)

Dunque, al cuore di questo nuovo modello di educazione legale è la valorizzazione di un metodo di apprendimento empirico – il *learning by doing* – che consente al giurista, per vocazione chiamato a pensare per casi e a risolvere problemi, di passare dalla *law in the books* alla *law in action*.

Un'altra caratteristica che si lega, sin dalle origini, alle cliniche legali è il proposito di perseguire obiettivi di giustizia sociale. Sotto tale profilo, le cliniche legali offrono all'università l'opportunità di trasferire non solo conoscenze e abilità pratiche riconducibili al c.d. *lawyering* (colloqui con i clienti, esame dei fatti, studio delle soluzioni e delle strategie difensive, redazione di istanze, atti processuali e memorie), ma anche valori etico-morali e deontologici. Non a caso le cliniche legali si sono per lo più sviluppate in settori che più spesso e più problematicamente coinvolgono soggetti deboli (diritto di famiglia, diritto del lavoro,

diritto dell'immigrazione, diritto penale) o interessi collettivi (diritto dell'ambiente e diritti dei consumatori).

A partire dagli anni '70, le cliniche legali si sono andate diffondendo con grande successo nelle Università americane, sviluppandosi con successo in tutte le *Law Schools* di eccellenza del Paese (ad es.: Harvard, Yale, Stanford, Columbia, NYU, Cornell).

Per toccare con mano la dimensione del fenomeno oltre Oceano, si consideri che, secondo quanto emerge da una recente indagine condotta per il *Center for the Study of Applied Legal Education* da R.R. Kuehn e D.A. Santacroce (cfr. www.csale.org), nell'anno accademico 2016/2017 erano attive in 187 *Law Schools* statunitensi ben 1433 cliniche legali, con una media di 7 cliniche per *Law School*.

Ancor più interessante, in questa sede, è notare come nel 47% delle *Law schools* era attiva una clinica legale in materia di *criminal defense*; nel 17% una clinica in ambito di *criminal prosecution* (focalizzata quindi sulla difesa delle vittime); nel 9% una clinica in tema di *prisoner's rights*. Questi dati mostrano quanto il metodo clinico-legale sia appropriato per migliorare la didattica e la ricerca anche e proprio nell'ambito penalistico, dove l'attività si può rivolgere tanto agli autori di reato (durante e dopo il processo, cioè nella fase dell'esecuzione della pena), in vista del rispetto di diritti fondamentali quali ad esempio il diritto di difesa e l'umanità delle condizioni di detenzione, quanto alle vittime (ad es., donne e minori), in cerca di sostegno per la tutela dei propri diritti.

L'esperienza delle cliniche legali si sta diffondendo anche in Europa. Solo a titolo di esempio possono citarsi le esperienze delle facoltà giuridiche di Oxford University (Oxford Legal Assistance Project), Queen Mary University of London (Legal Advice Center) e, quanto a paesi di *civil law*, di Science Po (Parigi), Humboldt (Berlino), Universidad Carlos III de Madrid. Per un'ampia indagine sullo sviluppo delle cliniche legali in Europa, cfr. C. Bartoli (*Legal Clinics in Europe: for a Commitment of Higher Education in Social Justice*, in *Diritto & Questioni pubbliche*).

In Italia, infine, il modello delle cliniche legali è stato adottato, con approccio per lo più pluridisciplinare, in un ristretto, ma crescente, numero di atenei.

